

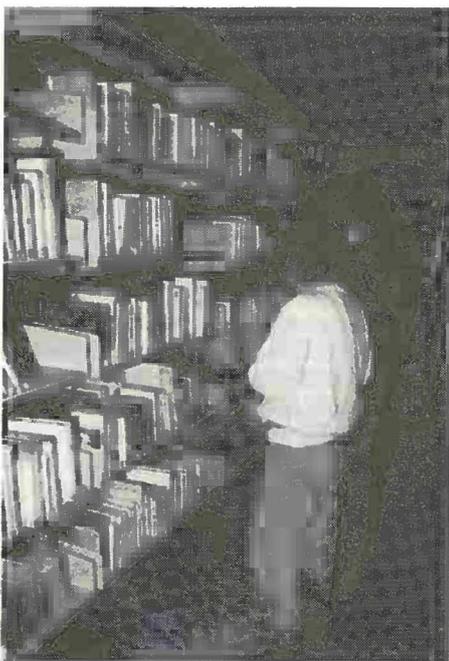
Ricerca sulla scuola media professionale

Lo scorso mese di dicembre è stato pubblicato uno studio sulla «Scuola media professionale» curato dal prof. Francesco Rezzonico. Si tratta della seconda pubblicazione inclusa nel progetto di ricerca concernente la formazione professionale avviato nel 1986 dalla Sezione per la formazione professionale in collaborazione con l'Ufficio studi e ricerche del DPE. I paragrafi seguenti riassumono le premesse, i risultati e le indicazioni scaturite da questa ricerca. Chi fosse interessato ad una lettura completa del rapporto può chiederne una copia presso la

Sezione per la formazione professionale, via al Fiume 7, 6962 Viganello (tel.: 091 52 57 53) oppure presso l'Ufficio studi e ricerche del DPE, Stabile Torretta, 6500 Bellinzona (tel. 092 24 34 91).

I motivi di fondo che hanno spinto la «Sezione per la formazione professionale» (SFP) a proporre un mandato di ricerca inerente alla «Scuola media professionale» (SMP) sono da ricondurre all'insuccesso (scarse iscrizioni agli esami d'ammissione, abbandoni) registrato da questa scuola durante i suoi primi anni d'esistenza.

La SMP fa parte d'una serie di novità contenute nella «Legge federale sulla formazione professionale» (LFP) del 19 aprile 1978, accettata in votazione popolare (respinta in Ticino) ed entrata in vigore il 1° gennaio



1980. Essa è stata concepita come un complemento all'insegnamento professionale obbligatorio con lo scopo di offrire ad apprendisti dotati ed applicati una formazione culturale più vasta che potesse agevolare, fra l'altro, l'accesso a cicli di formazione più impegnativi.

L'insegnamento presso la SMP si svolge sull'arco di tre anni e richiede mezza giornata di più di frequenza rispetto alle scuole professionali già esistenti. Gli allievi della SMP svolgono infatti, come tutti gli apprendisti, il corso di formazione previsto per la professione scelta. L'accesso alla SMP è attualmente vincolato al superamento d'un esame d'ammissione. In seguito l'allievo deve ottenere una media almeno pari a 4.3 al termine d'ogni semestre per continuare a frequentare la scuola. Alla fine del corso è previsto un esame finale.

La SMP è aggregata sia alla «Scuola professionale artigianale e industriale» (SPAI) che alla «Scuola professionale commerciale» (SPC). Per la costituzione delle classi vi sono tre modelli. La scelta d'un modello dipende direttamente dal numero di allievi iscritti. In Ticino la SMP è per ora accessibile solo ad allievi presso la SPAI che svolgono tirocini quadriennali (iniziano la SMP al secondo anno di tirocinio) e ad allievi presso la SPC che svolgono il tirocinio d'impiegato di commercio.

L'introduzione della SMP in Ticino avviene in tre fasi successive. La prima di queste, detta fase sperimentale, iniziata nel settembre '84, è terminata nel giugno '87. Dal settembre '87 si è passati alla fase di generalizzazione che terminerà nel giugno '89. Questa dovrebbe portare in teoria ad un incremento del numero delle classi presso la SMP. A partire dal settembre '89 è prevista una situazione definitiva contrassegnata, secondo il Messaggio concernente l'istituzione di scuole medie professionali (novembre '83), dalla presenza di 24 classi SMP nel Cantone.

Già durante la fase sperimentale sono emersi alcuni problemi che riguardano specialmente le scarse iscrizioni agli esami d'ammissione, gli abbandoni forzati e volontari della scuola e le difficoltà d'inserimento della SMP nella struttura della formazione professionale preesistente. L'obiettivo principale della presente ricerca era appunto quello di analizzare questi problemi e di pronunciarsi in seguito sulle possibilità di generalizzazione della SMP ticinese. All'interno delle suddette tematiche sono stati trattati anche i problemi inerenti al possibile conflitto fra la SMP e i corsi preparatori agli esami d'ammissione presso scuole professionali superiori e la validità dei modelli di SMP adottati nel nostro Cantone. I dati raccolti hanno inoltre permesso di tracciare una ti-

pologia degli allievi che frequentano la SMP e dato delle indicazioni sulle scelte scolastiche e professionali effettuate da coloro che hanno terminato il tirocinio frequentando la SMP. È stata pure un'occasione per sentire giudizi e critiche scaturite nei primi anni d'esistenza di questa scuola.

I dati di questo studio provengono da più fonti. Si è voluto infatti coinvolgere il maggior numero di persone che sono direttamente o indirettamente legate alla SMP (apprendisti, docenti, direttori, orientatori professionali, datori di lavoro, maestri di tirocinio e associazioni professionali).

Il problema chiave della SMP è costituito dalle scarse iscrizioni agli esami d'ammissione. Fra le determinanti indicate dai vari campioni interpellati troviamo al primo posto l'informazione insufficiente seguita dalle difficoltà con i datori di lavoro, della mancanza di particolari sbocchi professionali e dalla limitata offerta di materie. Vengono pure messi in risalto l'eccessivo carico di studio, la mancanza d'interesse dei giovani per la scuola e la presenza dell'esame d'ammissione.

Per quanto concerne gli abbandoni v'è da rilevare che 2/3 sono volontari. Le cause d'abbandono più frequenti sono il mancato raggiungimento della media minima al termine del semestre, l'eccessivo carico di studio, insufficienze in materie presso la scuola professionale normale, una motivazione insufficiente a frequentare la SMP e la lontananza della sede dal domicilio. Le materie che causano il maggior numero d'insuccessi sono la matematica e le lingue.

Gli allievi che attualmente frequentano la SMP sono in maggioranza di sesso maschile, sono iscritti per lo più alla SPAI e svolgono un tirocinio quali impiegati di commercio, meccanici, disegnatori, elettricisti e montatori elettricisti. Questa situazione è una diretta conseguenza del fatto che la SMP sia attualmente preclusa ad apprendisti SPAI che svolgono tirocini triennali. La situazione scolastica degli allievi presso la SMP al termine della scuola media è senz'altro buona. Più dell'85% era infatti iscritto alle sezioni A o ai livelli 1 e ha terminato la scuola dell'obbligo senza insufficienze. Anche il rendimento nelle materie presso la scuola professionale normale siano esse culturali o professionali è per più dell'80% buono o ottimo. È stata inoltre constatata l'esistenza di rapporti fra il rendimento nelle materie culturali comuni alla scuola professionale normale ed il rendimento scolastico al termine della scuola media nonché fra il rendimento nelle materie culturali ed il rendimento nelle materie professionali comuni alla scuola professionale normale.

Per quanto concerne l'iter professionale e scolastico seguito dagli ex allievi della SMP si nota la tendenza da parte di coloro che erano iscritti alla SPAI a continuare la formazione orientandosi verso scuole professionali di tipo superiore mentre gli ex allievi della SMP presso la SPC continuano in genere a svolgere la professione di tirocinio.

Una parte della ricerca era dedicata alla rilevazione dei giudizi positivi e negativi (criti-

Architettura-territorio-società

che) riguardanti la SMP. Fra i giudizi positivi sono da annoverare l'allargamento degli orizzonti culturali, l'approfondimento in diverse materie già trattate durante la scuola dell'obbligo, la possibilità d'una migliore preparazione a scuole professionali superiori (rispetto agli altri apprendisti), la possibilità di avere in seguito maggiori sbocchi professionali e la buona qualità dell'insegnamento. Le critiche riguardano soprattutto l'eccessiva concentrazione di ore di lezione, i programmi difficili da seguire, la presenza di materie non interessanti e l'impegno notevole per la scuola. A datori di lavoro e maestri di tirocinio è stato chiesto di giudicare, se l'avevano avuta, l'esperienza con la SMP. In generale questa viene ritenuta positiva. Sono invece considerati negativi l'orario scolastico sfavorevole e gli abbandoni della scuola.

Sulla tematica concernente la validità dei modelli di SMP attualmente adottati nel nostro Cantone non si è purtroppo espresso praticamente nessuno degli interpellati (docenti e direttori SMP). Questo fatto può essere spiegato in due modi diversi: è possibile che i modelli scelti siano ottimali e garantiscano un buon funzionamento della scuola. È altresì probabile che problemi quali le scarse iscrizioni agli esami d'ammissione e gli abbandoni nascondano, data la loro gravità, problemi di tipo organizzativo come appunto quello dei modelli.

Anche riguardo al problema della possibile esistenza d'un conflitto fra i corsi preparatori agli esami d'ammissione presso scuole professionali superiori e la SMP non tutti i campioni contattati hanno fornito indicazioni. I dati rilevati sottolineano comunque una tendenza molto marcata nel ritenere che non vi sia alcun conflitto fra i due tipi di corso.

L'obiettivo principale della presente ricerca era quello di suggerire delle soluzioni sulla base dei dati raccolti ai problemi (scarse iscrizioni agli esami d'ammissione e abbandoni) che affliggono attualmente la SMP nell'intento di favorirne la generalizzazione, proponendo, se necessario, dei correttivi all'attuale sistema d'organizzazione della SMP, nel rispetto dei disposti legali esistenti. Questi sono riassumibili nei seguenti punti:

- Miglioramento ed intensificazione dell'informazione sulla SMP verso i giovani, i datori di lavoro, i maestri di tirocinio e le associazioni professionali
- Dispensa degli esami d'ammissione per gli allievi che adempiono alle condizioni per l'ammissione ad una scuola media superiore
- Diritto alla frequenza della SMP anche ad apprendisti presso la SPAI che svolgono tirocini triennali
- Ristrutturazione dei programmi attualmente svolti presso la SMP
- Agevolazioni per l'accesso a scuole professionali superiori agli allievi che frequentano la SMP
- Menzione della frequenza della SMP sull'attestato di fine tirocinio.

Con questo tema ed in forma sperimentale, l'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale ha organizzato un primo pomeriggio di studio dedicato ai giovani che concludono il ciclo di formazione medio-superiore e professionale.

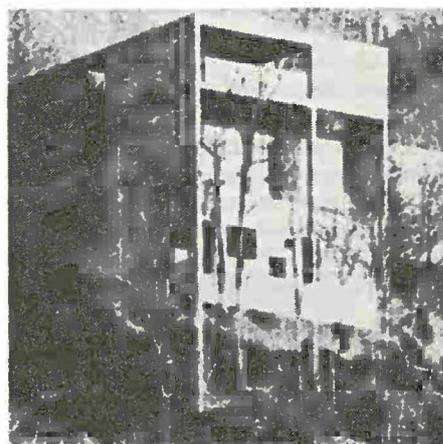
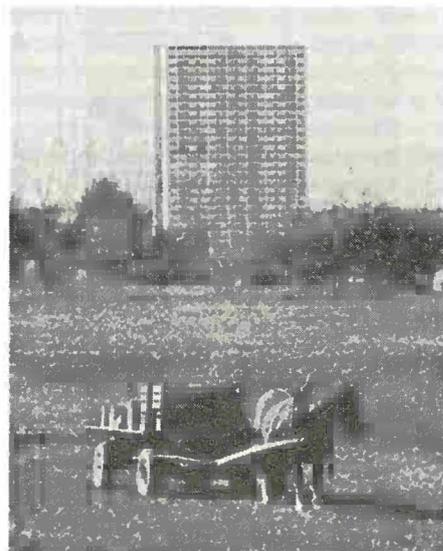
La manifestazione ha avuto luogo lo scorso 30 novembre 1988 al Palazzo dei Congressi di Lugano, chiamando quali relatori l'arch. Tita Carloni, l'arch. Mario Botta e il prof. Remigio Ratti, direttore dell'URE, con la collaborazione quale moderatore del giornalista Silvano Toppi.

Presentato dal prof. Romano Rossi, direttore dell'UOSP, l'incontro è stato caratterizzato da una vastissima presenza di studenti, ma anche da una numerosa partecipazione di docenti, di professionisti e di politici interessati, intrattenuti in una nuova formula di rapporto didattico applicata all'orientamento: quella cioè di migliorarne una «impostazione abituale puramente tecnico-informativa (suggerimenti per una carriera professionale)» sostenendola nel «proporre l'uomo-professionista nella realtà e nella situazione comunitaria e culturale in cui opera» (*Quotidiano*: 3.12.88). Con il pomeriggio di studio, il Servizio cantonale di orientamento si era infatti prefisso di completare il suo ruolo informativo e di consulenza con una occasione intensiva di riflessione, capace di porre il mestiere (di architetto, di ingegnere, di storico, di geografo, di economista, ecc.) in uno spazio che non è solamente ideativo ed esecutivo, ma che domanda anche conoscenze e comprensioni di natura socio-culturale, economica e politica.

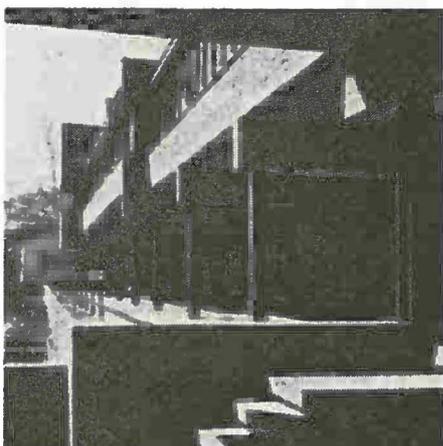
Si tratta, insomma, di un'esperienza con la quale si è voluto interpretare in modo aperto e aggiornato le norme federali vigenti in materia di orientamento, quando postulano «informazione generale, in forma di discussioni in classe, di riunioni per genitori, di visite di professioni, di documentazioni per i richiedenti o di qualsiasi altro orientamento concernente le professioni» inteso ad agevolare la scelta: un'esperienza che valorizza dunque l'orientamento convenzionale in senso culturale.

D'altra parte, la formula - così collaudata - si è pure rivelata vincente, non solo perché riuscita quantitativamente e qualitativamente come hanno sottolineato insistentemente gli organi di informazione nei giorni successivi all'incontro, ma anche perché (lo dicono in un sondaggio d'opinione i docenti partecipanti che avevano ricevuto, con gli allievi, un dossier introduttivo per prepararsi all'argomento in classe) ne vengono richieste ulteriori edizioni su altri temi.

Ezio Galli



Aurelio Galfetti, casa Rotalinti a Bellinzona-Ravecchia, 1961.



Vittorio Pedrocchi, scuole comunali a Muralto, 1966